

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 742

Curia Generalizia - Roma

P. MANARA MICHELANGELO

742

di Bergamo. Professò l'11 2 1680 nel collegio di Camerino.

Non sappiamo quali furono le sue prima occupazioni.

Il 1 XII 1696 fu deputato in SS. P.G. di Vicenza come confessore. Passò nel seminario vescovile, allora diretto, dai Somaschi, come clericorum alumnorum rhetor ". X

Il 1 XI 1697 fu nominato rettore del seminario di Bellur. Successe a Mons. Cupilli che era stato nominato vescovo di Spalato

X "giunto qui deputato e il 1-XII-1696 finora ha cantevolmente tutte le confessioni" (6.V.1697)

e 1692:

Gen. del
atti i meri
S. Nicolò
a insegnato
n Ferrara
contribuzio
bbliche fun
esercitato
a nostra
ossimo nel
io stato an
erale Pre
denza.

Manara Michelangelo, già maestro di retorica nel seminario Patriarcale di Murano in Venezia, che lo diresse per vari anni. Consta che nel 1699 la casa religiosa era così composta: P. Manara Rettore; P. Sorio Zaccaria maestro; P. Capoino Pietro maestro (che vi morì nel 1701), fr. Giovanni Xamini assistente; P. Valle assistente. Nel 1701 fu mandato ad insegnare lettere anche il celebre P. Innocenzo Frugoni, che vi rimase fino al maggio 1702 (1).

Sembra che per un po' di tempo le sorti del Seminario siano state alquanto compromesse, per il fatto che il vescovo volle attendere con temporaneamente sia alla restaurazione del palazzo vescovile, completata nel 1707, sia al rinnovamento ad imis del seminario stesso. Per questo egli aumentò i contributi e i gravami sulle parrocchie, portò la contribuzione annuale dei dieci chierici numerari da 30 a 50 ducati, eguale a quella dei soprannumerari; dovette superare opposizioni e diffide dal Capitale diocesano (2). Sembra che nell'anno 1706 si sia venuti a nuovi accordi o trattative coi Somaschi per poter ovviare alle reciproche necessità (3). Esistono nel nostro archivio due copie di Convenzioni stabilite o proposte al tempo del generalato di P. Girolamo Zanchi (1701-1704) o negli anni successivi (1704-1707), in cui, come Vic. Gen. era delegato a trattare gli affari della Provincia veneta. Da uno di questi ricaviamo fra l'altro che i religiosi si dovevano essere cinque, tre sacerdoti e due fratelli laici; che i seminaristi numerari dovevano essere portati a dodici, con il con

1) Questo dato biografico del Frugoni è solitamente ignorato dai biografici del celebre poeta. (cfr. Arch. Stato Verona; Somaschi, cart. XI)

2) cfr. Alpago, o. c. pag. 291

3) AMG.: Bell. 6 e 7

LEGGI SCOLASTICHE

DA OSSERVARSI
NELLE R. SCUOLE NORMALI
DELLA LOMBARDIA AUSTRIACA.

Prezzo senza la legatura: Soldo 1. 6



MILANO, MDCCCLXXXVII.

Fratelli Giuseppe Mareschi, e Gaetano Alario.

CON PRIVILEGIO.

7. =

tributo annuale di duc. 12, più tre sacchi di frumento e otto mottelli di vino per ciascuno; il vitto dei seminaristi doveva consistere in antipasto, minestra, porzione (= pietanza), postpasto, due pagnotte "competenti" al giorno, e una misura di vino, uguale a una "bozza ordinaria"; il giovedì e la domenica dovevano avere anche la colazione e la merenda consistente in mezzo pane per ciascuno senza vino. Gli "utensili" necessari per i chierici, e che dovevano essere forniti dalle famiglie, consistevano in un letto con relativa biancheria, biancheria da tavola, piatti, scodelle, bozzi, bicchieri e posate. Dovevano poi fornire al seminario un carico di legna per l'inverno e sette libbre di candele per ciascuno.

A queste proposte se ne contrapposero altre dai Somaschi, press'a poco analoghe per quanto concerneva le contribuzioni e la forma di mantenimento dei seminaristi (il quale doveva essere uguale, secondo le proposte dei Somaschi, anche per i soprannumerari e convittori secolari (1), il cui numero doveva essere a piacimento dei Padri, e che dovevano pagare duc. 32, più tre sacchi di frumento: i chierici numerari invece, secondo le proposte dei Somaschi, dovevano essere 10, invece che dodici, paganti duc. 12 cad. all'anno; i religiosi dovevano essere sei, cioè tre sacerdoti e tre fratelli laici, corrisposti in duc. 200 all'anno in toto, più alcune altre prestazioni in natura. I Padri però si auguravano di essere sovvenuti mediante mansionarie e confessioni di monache e altro "che la Congregazione può giustamente aspettare da un Prelato suo figliolo".

1) La differenza fra "numerari e soprannumerari" consisteva in questo: i numerari erano alunni per i quali la pensione era pagata da fondazioni (= borse di studio), o da pie istituzioni o dalla diocesi; quin-

z

Sappiamo come al Concilio Vaticano II risveglio nella Chiesa un potente desiderio di rinnovamento, di cui si fecero promotori i Vescovi del mondo nei loro Documenti ufficiali, quali sono le Lettere Pastorali.

Perché questi preziosi documenti non perdessero la loro vitalità o fossero sommersi dal tempo, un gruppo di cultori di scienze sociali, religiose e pastorali, con pazienza e tenacia, si impegnò fin dal 1960 a raccogliere e pubblicare questo immenso materiale in una collezione unica nel mondo.

Il predetto gruppo cura ogni biennio la pubblicazione di un volume formato enciclopedia, nel quale vengono riportate integralmente circa duecento Lettere Pastorali di singoli Vescovi o di Conferenze Episcopali di tutto il mondo sui problemi più vivi e cruciali del momento. In appendice a ogni singolo volume vengono elencate, secondo gli argomenti, le altre Lettere Pastorali pervenute alla Direzione (circa duemila ogni biennio) e custodite nell'archivio a disposizione degli studiosi).

Gli argomenti trattati dalle Conferenze Episcopali o dai singoli Vescovi sono molto vari: temi teologici: Dio, Gesù Cristo, la Chiesa, il sacerdozio, i sacramenti, i novissimi; temi di attualità: aborto, divorzio, famiglia, droga, ecc.; temi sociali: guerra, pace, terrorismo, fame, ricchezza, povertà, ecc.; temi culturali e pastorali: scuole, evangelizzazione, catechesi, liturgia, ecc.; temi storici: eventi significativi di portata mondiale o suggeriti da particolari situazioni di qualche nazione o diocesi.

La collezione di « Magistero Episcopale », per la sua mole, per la vastità del contenuto e per l'interesse suscitato negli ambienti culturali ed ecclesastici, è stata paragonata a quella monumentale del Migne. Non dovrebbe, perciò, mancare in nessuna biblioteca di un certo livello: universitaria, nazionale, ecclesiastica, o comunque qualificata per certi settori: sociale, religioso, pastorale, storico-ecclesiale.

I responsabili di dette biblioteche che desiderassero maggiori informazioni o chiarimenti possono scrivere, anzi farebbero cosa desiderata.

Per ordinazione è sufficiente compilare la cedola inclusa, oppure scrivere a:

MAGISTERO EPISCOPALE
Via F. Torbido, 27
37133 VERONA (Italy)

Con i migliori auguri
Il direttore
P. Pasquale Lorenzin
e collaboratori

LETTERE E VOCI DA TUTTO IL MONDO

MAGISTERO EPISCOPALE
Via F. Torbido, 27 - Tel. 045/8027148
37133 VERONA (ITALIA)

Comunque siano andate le cose, è certo che nel 1706 ci furono trattative col P. Prov. Raffaele Zorzi portatosi in visita alla famiglia religiosa di quel seminario, e con altri Padri interessati: quali P. Ambrosi e P. Sorio che vi erano maestri, e P. Petricelli Domenico (1), che aveva per qualche anno diretto quel seminario: " Goderò che possano spiccare all'occhio del successore le attenzioni di V. P. M. R. nel suo glorioso e tanto benemerito governo "(2).

Non sappiamo, per ora, chi siano stati i successori nella direzione del seminario. Negli anni 1710, 1711, 1712 è rettore P. Pacata Taddeo, fino a gennaio 1713, quando gli successe il già noto P. Manara Michelangelo per un triennio; poi per un altro triennio (1715-1718) il P. Fontana Francesco. A questi successe P. Sorio Zaccaria, che

Nel 1715 P. Manara fu trasferito a rettore dell'Ospitaletto di Venezia, dove morì il 12 3 1716